

Doc 957: articolo apparso sul settimanale “Lo Specchio”, forse dell’agosto 1973, a firma di Mario Saba.

In crisi il centro-sinistra al Comune e alla Provincia di Mantova, perché i social comunisti vogliono impadronirsi degli istituti per l’infanzia, contrastati da una energica e popolare maestra democristiana.

MARXISMO PER BAMBINI

MANTOVA. – Una città completamente paralizzata rischia di soffocare d’inerzia nel giro di poco tempo, se gli amministratori di centrosinistra non si adoperano in qualche modo a superare la crisi in atto. Le giunte comunale e provinciale di Mantova – a distanza di tre giorni l’una dall’altra – si sono dichiarate dimissionarie e, pur rimanendo in carica fino alla fine del mese di ottobre per svolgere la ordinaria amministrazione, stanno ora navigando in un clima politico estremamente teso. Tutto a discapito dei cittadini, i quali, dando la preferenza nelle ultime consultazioni amministrative ai partiti del centrosinistra, si trovano attualmente con un pugno di mosche, in una prospettiva all’orizzonte che lascia intravedere l’inserimento del PCI in una nuova giunta. Così, mentre la DC locale si è letteralmente spaccata in due, logorata dalle controversie interne e dall’atteggiamento settario della corrente di sinistra, i comunisti – con l’ausilio di uno PSI quanto mai conciliante e remissivo – tentano di inserire nell’opinione pubblica il concetto di una giunta progressista e avanzata, aperta a tutti i problemi e vicina alle aspirazioni delle non meglio identificate “forze popolari”. Situazione che permetterebbe alle sinistre di entrare decisamente nella stanza dei “bottoni”, qualora si verificasse il benché minimo cedimento da parte degli altri partiti.

La crisi attuale non è giunta in modo improvviso, come il classico fulmine a ciel sereno: è stata la logica conseguenza di una lunga serie di incertezze, di patteggiamenti e di intese mal riusciti, che hanno portato – dal 1972 ad oggi – ad un graduale sgretolamento delle forze politiche e morali della DC. Al centro di tutte le polemiche, esposta al fuoco incrociato della sinistra democristiana, dei socialisti e dei comunisti, c’è stata proprio una donna, una maestra elementare di 42 anni, nominata prima presidente della “Casa del Sole”, un istituto psico-pedagogico per handicappati, e successivamente eletta, in virtù dell’appoggio dei suoi più fedeli sostenitori, alla carica di assessore comunale all’infanzia.

I metodi della signorina Vittorina Gementi, democristiana di antico stampo, che non ha mai visto di buon occhio l’inserimento dei socialisti, e dei loro alleati nella gestione delle scuole materne, ha irritato a tal punto gli esponenti della sinistra locale, che su di lei – in pochi anni – si sono scaricate le polemiche più pesanti. La realtà è che la “Casa del Sole”, il cui consiglio di amministrazione comprende il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, la mensa vescovile e l’Opera Pia Sant’Antonio, non ha mai gradito che i socialisti si intromettessero nella gestione dell’istituto. Così, recentemente, quando il PSI ha posto in consiglio comunale tre condizioni precise per salvaguardare la omogeneità della giunta, la Gementi ha risposto negativamente: ha rifiutato, infatti, la modifica dello statuto, laddove si chiedeva di poter inserire nel consiglio di amministrazione della scuola alcune rappresentanze sindacali e i rappresentanti dei partiti di minoranza. Si trattava di cedere una fetta della gestione ai sindacati della “triplice” e ai rappresentanti del PCI. L’assessore all’infanzia, nonostante le pressioni di alcuni amici, non ha ceduto, provocando

per questo una verticale spaccatura all'interno del suo partito e preferendo la crisi alla rinuncia alle naturali posizioni democristiane.

Il PCI – come del resto sta facendo in Emilia e in altre Regioni – punta le sue carte migliori sui problemi dell'infanzia e sulle scuole materne: le giudica – a ragione – il terreno più propizio per contattare e avvicinare le famiglie e per proporre, poco alla volta, un metodo sedicente democratico, che consiste nell'isolare una dopo l'altra tutte le forze non “gradite” o comunque non inquadrare su una linea progressista.

Ma con la signorina Gementi non c'è stato nulla da fare. Così il 27 luglio scorso la crisi è stata ufficialmente aperta dal Sindaco onorevole Gianni Usvardi, socialista, subentrato da pochi mesi al dottor Luigi Grigato (pure del PSI). L'annuncio è stato dato dopo la lettura di una nota nella quale il capo gruppo democristiano, professor Bonora, annunciava che i consiglieri della DC non avrebbero preso parte ai lavori. Il sindaco socialista, senza frapporre indugi, ha preso la palla al balzo e ha immediatamente rassegnato le dimissioni, dando inizio alla crisi vera e propria.

La stessa posizione ha assunto tre giorni dopo il presidente della Provincia, professoressa Giuseppina Milesi, succeduta da un anno e mezzo all'onorevole Vincenzi (DC). Nel corso di una brevissima seduta del consiglio provinciale, convocato – guarda caso – su richiesta del gruppo comunista, la professoressa Milesi ha informato che la giunta si considerava dimissionaria in analogia con quanto successo in Comune.

Vediamo ora di inquadrare la figura femminile che è stata la centro di tutte le polemiche.

Vittorina Gementi è sempre stata una donna di temperamento volitivo e sicuro. Fin dal 1966, quando gli enti pubblici, d'accordo con qualche istituzione religiosa, decisero di dar vita all'istituto medico-psico-pedagogico “Casa del Sole” e si trovarono tutti unanimi nell'affidarne la presidenza alla maestra, ella accettò la nomina ed iniziò a lavorare. La “Casa del Sole” funzionava abbastanza bene, e progrediva a vista d'occhio raccogliendo attorno a sé la stima e la considerazione delle migliori famiglie di Mantova.

Da oscura maestra elementare, la Gementi era riuscita a farsi imporre all'istituto di San Silvestro, al quale, poco alla volta, contribuì a far assegnare, oltre alla scuola materna, anche quella elementare e quella media. Dal 1966 al 1970, la figura di Vittorina Gementi, definita la “pasionaria bianca” ha mietuto consensi e approvazioni più dalla base, che dal vertice della DC.

Il crescente favore popolare cominciò a preoccupare i politici, soprattutto quelli progressisti, i quali si resero subito conto che – finché una donna del genere continuava a monopolizzare l'istruzione infantile – per loro non c'era possibilità di inserirsi nel mondo della scuola mantovana. Nel 1970 si svolsero le elezioni amministrative ed i primi a preoccuparsi della forza elettorale della Gementi furono i suoi stessi compagni di partito. Data per scontata l'opposizione comunista, vi furono democristiani che dilapidarono un patrimonio per riuscire a conquistare quelle preferenze che invece toccarono spontaneamente alla maestra. Alle consultazioni amministrative del 1970 la Gementi stravinse, confermandosi presidente dell'istituto per handicappati e assessore all'infanzia. È a questo punto che iniziano le polemiche. Contro la Gementi, accanto ai comunisti, si schierano pure i socialisti e alcuni esponenti della stessa DC: tanto è vero che nella prima riunione del consiglio comunale l'esponente democristiana non viene eletta. Almeno cinque democristiani, assieme a PSI e PCI, le negano il voto. Nella seconda convocazione viene eletta (i franchi tiratori sono soltanto due, questa volta) e le viene assegnato

l'assessorato. da questo momento tutti i problemi della "Casa del Sole" vengono esasperati fino a quando nell'ottobre del 1972 i "lottatori progressisti" decidono di scendere in campo aperto e di dar battaglia faccia a faccia.

In consiglio, infatti, i rappresentanti del PCI, del Psi e certa parte della DC accusano l'assessore di avere una gestione paternalistica, e sicuramente conservatrice e non aperta alle nuove istanze sociali. Gradualmente gli stessi partiti, rendendo sempre più fendenti le loro polemiche, chiedono le dimissioni della Gementi, la quale – però – sa di poter contare sull'appoggio popolare. Ai suoi fedeli sostenitori si aggiunge pure un comitato di genitori, i quali pensano di redigere un manifesto che denuncia i cedimenti democristiani ai socialisti, invocando sopra di loro il perdono del Signore, "perché non sanno quello che fanno". Dell'iniziativa rimarrà solo una bozza.

Frattanto, quale condizione per mantenere in carica una giunta omogenea di centrosinistra i socialisti pongono tre richieste: 1) le dimissioni della Gementi dal consiglio di amministrazione della "Casa del Sole"; 2) il ritiro di una delibera sulla parificazione di alcune classi dell'istituto; 3) la modifica dello statuto, in modo tale che si premetta nella gestione della scuola l'ingresso di rappresentanti sindacali e dei rappresentanti dei partiti della minoranza (soprattutto dei comunisti). Mentre sul secondo punto la DC potrebbe anche venire ad un accordo, sul primo e principalmente sul terzo non si potrà mai giungere ad un punto di contatto: sono, più che altro, le minoranze politiche che non sono gradite.

E si arriva al 27 luglio scorso, quando su proposta del PCI viene convocato il consiglio comunale: la giunta si dimette, aprendo la crisi vera e propria, lunedì 30 luglio; lo stesso atteggiamento viene assunto dal consiglio provinciale. E così senza governo, la città di Mantova tirerà avanti per un paio di mesi.

Se non si giungerà ad un accordo preciso fra i partiti di centro o non si perverrà ad elezioni anticipate, a Mantova l'unica alternativa possibile è quella di sinistra. E su questa linea stanno combattendo strenuamente sia i comunisti, sia – in modo velato - i socialisti e, sia pure in modo clandestino, alcuni esponenti della sinistra dc.

MARIO SABIA